



Battesimo del Signore

Is 55,1-11; 1 Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

Dal Vangelo secondo Marco

(1, 7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo. Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

In ascolto della Parola

Gesù si mette in fila tra noi, per farci sentire come lui, figli amati.

Gesù, all'inizio della vita pubblica e di tutti i suoi insegnamenti, come prima cosa si mette in fila tra noi per essere battezzato da Giovanni, proprio quello che si dichiarava persino indegno di slacciargli i sandali.

Viene lì dove stiamo noi a condividere la nostra situazione, vuole essere a tutti i costi al nostro livello, bisognoso di un battesimo. Tutto come a ricordarci che lui è 'semplicemente' figlio del Padre ma che come lui lo siamo anche tutti noi.

Gesù ci accompagna dalla nostra situazione attraverso questo battesimo, questa purificazione. Ci mostra che, se siamo convinti di lasciare i nostri schemi, abbandonandoci a quelli di Dio, eliminiamo immediatamente tutta la distanza che sembrava esserci. Il cielo si squarcia e Dio arriva direttamente a noi.

È ovvio che abbandonarci a essere come Gesù possa sembrare una sfida troppo grande per noi e la nostra situazione.

Dio però è qui ad accogliere: Tu sei il figlio mio l'amato, in te io sono felice.